



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI E BENI MONUMENTALI

SETTORE REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE O.O.P.P.

Servizio Beni Monumentali

IL GIARDINO DEL DUCA O DELLA DUCHESSA detto delle Duchesse

Premessa

Il Giardino delle Duchesse è stato aperto al pubblico l'estate scorsa, a seguito della realizzazione di alcuni lavori per mettere in sicurezza l'area verde, sulla quale insistono, oltre ad alcuni piccoli edifici realizzati tra il XVIII ed il XX secolo dai vari proprietari, anche alcune piante da frutto ed altre essenze arboree. Visto il successo dell'iniziativa, caratterizzata da un'affluenza di pubblico eccezionale dopo secoli di chiusura, l'Amministrazione Comunale (ora proprietaria dell'area) ha voluto riaprire il giardino anche nel novembre 2002, subito dopo l'avvio della campagna di scavi archeologici, prevista nell'ambito del progetto elaborato dal Servizio Beni Monumentali (arch. Clara Coppini) e concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. In quel periodo presso l'ex drogheria Bazzi è stata allestita un'esposizione didattica dedicata alla verde delizia estense, particolarmente apprezzata dalle tante scolaresche che l'hanno visitata.

L'intervento di scavo, condotto sotto la direzione scientifica della dott.ssa Chiara Guarnieri della citata Soprintendenza, è stato seguito dalla dott.ssa Cecilia Vallini della ditta "La Fenice Archeologia e Restauro" di Bologna e dal suo staff di collaboratori, che hanno proceduto ad effettuare i necessari saggi stratigrafici.

Come rivelano i ritrovamenti, l'area verde nel cuore della città ha nascosto alla vista per secoli una serie di interessanti reperti, pavimentazioni storiche in mattoni di varie epoche ed antiche strutture, come le fondazioni della famosa fontana e di alcuni corpi di fabbrica preesistenti al giardino. Queste indagini archeologiche rivestono un elevato interesse storico-urbanistico, in quanto stanno fornendo preziose informazioni, ora allo studio della Soprintendenza, sull'assetto del sito prima e dopo le trasformazioni più importanti documentate dalle fonti, volute da Ercole I d'Este nella seconda metà del XV secolo; una delle finalità dei saggi, cioè quella di raccogliere dati utili per tentare di ricostruire l'aspetto del sito durante il Rinascimento, è stata quindi raggiunta.

Ulteriori contributi in tal senso verranno dallo studio dei pollini e dei semi rinvenuti nel terreno durante gli scavi, al fine di individuare le erbe e le piante che costituivano il giardino nelle varie epoche; i campioni prelevati sono ora oggetto di complesse analisi, affidate agli esperti del Dipartimento del Museo di Paleobiologia dell'Orto Botanico presso l'Università di Modena.

Per una maggiore conoscenza delle trasformazioni edilizie succedutesi nei secoli, sarà eseguito nei prossimi mesi anche il rilievo ragionato degli alzati architettonici del giardino che, insieme alle ricerche d'archivio ed ai risultati finali derivanti dall'esecuzione degli scavi archeologici, potrà fornire altri importanti elementi, indispensabili per la formulazione di un progetto di riqualificazione di più ampio respiro; l'obiettivo è quello di mettere in comunicazione il Giardino delle Duchesse con le importanti piazze adiacenti attraverso un disegno unitario e di recuperare definitivamente l'area verde in questione.

Cenni storici

Il Giardino del Duca detto "delle Duchesse" fu realizzato tra il 1473 ed il 1481 nell'ambito delle trasformazioni edilizie volute da Ercole I d'Este: dotato di una fontana dorata posta al centro dell'area, adorna di marmi e preziose sculture, veniva descritto come un luogo paradisiaco circondato da bellissimi loggiati, uno spazio verde esclusivo frequentato inizialmente dal duca e dalla corte. Le splendide aiuole di bosso assumevano in questo luogo le geometrizzazioni più fantasiose in omaggio all'ars topiaria, mentre gli alberi da frutto, le piante medicinali ed ornamentali abbellivano un magnifico prato, dove i duchi e le duchesse (da Eleonora d'Aragona a Margherita Gonzaga) trovavano quiete e refrigerio nelle calde giornate d'estate della fine del Quattrocento e del secolo successivo.

Il giardino viene ricordato per la prima volta nel 1473, anno in cui sono in pieno svolgimento le trasformazioni del palazzo di Corte o palazzo Ducale (attuale palazzo Municipale) volute dal duca Ercole I d'Este. **I cronisti dell'epoca affermano che quell'anno nella parte del palazzo verso il Castello, dove insistevano la legnaia, le cantine, le stalle dei cani e dei cavalli del Duca, fu fatto il Cortile Grande, il quale nel 1481 fu tramutato in un giardino con una fontana nel mezzo: quindi nel 1473 il nostro giardino ricevette la sua prima sistemazione e fu ultimato solo nel 1481.**

Ma è nell'agosto del 1479 che vengono prese le decisioni più importanti, poichè Eleonora d'Aragona (moglie del duca Ercole I d'Este) ordinò di atterrare alcuni corpi di fabbrica del palazzo per ampliare lo spazio disponibile sul quale realizzare il giardino di Corte. Ora sappiamo che queste disposizioni erano dettate in realtà dal duca stesso direttamente all'architetto di corte e alla duchessa, per mezzo di una serie di lettere scritte dalla località di Poggio Imperiale (vicino Firenze), dove Ercole si trovava.

In questi anni ed in quelli immediatamente successivi si delinea definitivamente il travagliatissimo progetto avviato dal duca, che prevedeva la completa trasformazione del palazzo Ducale, facendogli assumere l'assetto planimetrico attuale; furono intraprese diverse ristrutturazioni e demolizioni, mentre gli stessi appartamenti del duca vennero trasferiti in prossimità del giardino.

Il maggiore artefice di tali trasformazioni fu l'architetto di corte Pietro Benvenuti, impegnato in questi lavori fino alla sua morte avvenuta nel 1483, quando gli subentrò il nuovo architetto ducale Biagio Rossetti, che aveva già lavorato in precedenza nel palazzo come mastro muratore.

La fontana del giardino, realizzata a partire dal 1479 e dorata nel 1481, era adorna di marmi e di eleganti sculture; l'acqua necessaria al suo funzionamento proveniva dal Po nei pressi della Porta di San Marco (ad ovest della città); da lì veniva convogliata in un ampio tubo di piombo che, passando sotto via Garibaldi, giungeva (attraverso diramazioni di minore diametro) prima alla fontana del nostro giardino e poi proseguiva per erogare l'acqua ad un'altra fontana che si trovava nell'attuale piazza Trento e Trieste, costruita contemporaneamente alla prima. A quei tempi cominciarono a funzionare altre due fontane presso il Castello Estense ed un'altra in uno dei bagni del duca, ubicato vicino al giardino. È importante rilevare che ai complessi lavori idraulici lavorò anche Biagio Rossetti.

Ma ben presto la sabbia e le impurità presenti nell'acqua otturarono le tubazioni e la fontana dorata, nonché l'altra nella piazza, rimasero in disuso; furono poi distrutte nel corso del '500, mentre nel secolo successivo si sotterrarono vari tratti di tubazioni di piombo, che si impiegarono nella costruzione della Fortezza pontificia (1608-1618).

Il giardino era essenzialmente privato, ma fu utilizzato a volte anche per eventi pubblici quando, sotto le sue logge, fu offerto dalla corte un rinfresco per celebrare l'insediamento del nuovo rettore dell'Università nel 1487, a cui presenziarono anche Eleonora d'Aragona nonché Sigismondo e Rinaldo, fratelli del duca Ercole I.

Inoltre fu in una delle stanze delle "camere ducali", le cui finestre si affacciavano sul nuovo giardino di corte, che il 10 settembre 1482 morì Federico da Montefeltro, duca di Urbino e comandante delle milizie ferraresi nella guerra contro Venezia.

Ora sappiamo che si poteva accedere al nostro giardino dal Cortile Ducale. La porta si trovava nell'angolo nord-ovest dell'attuale piazza Municipale, dove si svolsero alcune tra le prime rappresentazioni sceniche del Rinascimento: molte le commedie classiche apprestate dagli Estensi, come i "Menaechmi" di Plauto, recitata il 25 gennaio 1486 nella traduzione volgare, a cui assistette anche l'adolescente Ludovico Ariosto. In questa occasione fu costruito un carro a forma di nave che,

provenendo dalle cucine ducali, attraversava il giardino del Duca giungendo al cortile del palazzo Ducale (oggi piazza Municipale), dove c'era un folto pubblico e dove era stata allestita la scena della commedia nonché il palco d'onore. Altre due entrate alla verde delizia, una all'imbocco di via Garibaldi e l'altra in piazza Castello, sono documentate dalla cartografia storica.

Dopo i lavori eseguiti a partire dal 1479, un'altro passaggio ricavato tra la "Cappella di Corte" (attuale Sala Estense) e lo Scalone portava alle cucine, da cui era certamente possibile raggiungere l'adiacente giardino. Oggi nella stessa posizione esiste il cosiddetto "androne", ampiamente documentato nella cartografia settecentesca, che porta in un piccolo spazio scoperto di proprietà privata, al tempo di Ercole molto più esteso perché era appunto il cortile delle cucine.

Il giardino doveva essere quello preferito dal duca, poiché a partire dal 1481 fece spostare anche il suo studio sopra una delle logge che in gran parte lo circondavano; poco distante fece costruire uno dei suoi bagni dotato di stufa per scaldare l'acqua, poiché Ercole amava "bagnarsi spesso", alla cui realizzazione lavorò anche Biagio Rossetti. In prossimità del giardino c'era inoltre un oratorio, nonché un laboratorio di oreficeria e una camera degli strumenti musicali: tutti ambienti frequentati dal duca.

Secondo alcuni studiosi alla fine del '400 il giardino doveva essere caratterizzato, non solo da alberi da frutto e da alcune piante ornamentali, ma anche dalle siepi di bosso, che si stagliavano formando figure geometriche su di un bellissimo prato verde, rinfrescato d'estate dagli zampilli d'acqua della fontana. Infatti proprio nel 1493, in previsione dell'arrivo a Ferrara di Ludovico il Moro, Ercole I d'Este fece portare nove carri di "bosso" presso il palazzo di Corte, per "rinverdire" il giardino con la caratteristica siepe sempreverde.

Al nostro giardino del Duca o "del Signore", però, fu presto preferito quello pensile in castello (giardino degli Aranci) e l'altro detto del Padiglione a nord di esso; si pensi poi che già nel corso del '500 con Ercole II d'Este, duca dal 1534 al 1559, il castello Estense si trasformò in palazzo di corte e diventò quindi sede prediletta dagli Estensi. Ma quella che fu la delizia verde di Ercole non venne mai completamente abbandonata nel corso del '500, tanto che nel 1565 il nostro giardino fu sottoposto ad importanti lavori, allo scopo di organizzare nell'area un torneo in occasione delle nozze di Alfonso II d'Este con la seconda moglie Barbara d'Austria.

Dopo la devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio (1598), gli Estensi rimanevano proprietari di gran parte del palazzo di Corte e del giardino, che agli inizi del '600 viene denominato "giardinetto della Ill.ma duchessa Margherita" (da qui il nome di Giardino della Duchessa): era caratterizzato da piante da frutto, da cipressi, da erbe medicinali che costituivano il cosiddetto "orto dei semplici", da siepi di bosso tagliate secondo figure geometriche, da un percorso a forma di croce pavimentato che suddivideva il giardino in quattro parti uguali e da un pozzo di marmo. L'area verde, dunque, era rimasta alla duchessa Margherita Gonzaga, che aveva sposato giovanissima nel 1579 il duca Alfonso II d'Este, morto nel 1597 senza figli, pur avendo avuto tre mogli.

Continuando il nostro excursus storico sul giardino della Duchessa, è necessario ricordare che a partire dal '600 per il nostro giardino cominciò un lento degrado, che risultò inesorabile nel XVIII secolo quando, a causa delle trasformazioni edilizie, non rimaneva ormai che il ricordo di quel "locus amenus" e dei bei loggiati. Tant'è che nella seconda metà del '700 lo Scalabrini, lamentando lo stato di abbandono di questo spazio scoperto "ridotto a fenile, ed Osteria con stanze da falegnami", riferiva soltanto in modo generico che esso un tempo era contornato "da alte logge, sostenute da grosse colonne di marmo". Tracce di grandi archi a tutto sesto si possono osservare ancor oggi, infatti, sui prospetti del palazzo che circondano il giardino. Non sappiamo quali danni abbia arrecato ai corpi di fabbrica il catastrofico terremoto del 1570, ma è certo che già nella pianta dell'Aleotti del 1605 viene segnata una sola loggia, quella ad ovest dell'area verde, a testimonianza che nel '500 comunque erano avvenute rilevanti trasformazioni, determinate forse da motivi di ordine statico.

Altre tracce di una piccola loggia quattrocentesca, rivelata da colonne e capitelli d'ordine ionico, sono state messe completamente in luce nell'ambito della campagna archeologica. Secondo alcuni studiosi questi ultimi elementi architettonici erano parte integrante della cosiddetta Cappella della Duchessa (o Oratorio della Duchessa) "e fu forse qui che il riformatore Calvino, ospite di Renata di Francia (fin dal 1536), lesse le sue messe e nella camera soprastante soleva pranzare lo stesso Calvino in compagnia della Duchessa". Ma Renata, figlia del re di Francia Luigi XII e sposa di Ercole II d'Este, utilizzò poco quel luogo lontano da occhi indiscreti, nonché l'annesso giardino, poiché nel 1537 fu costretta ad alloggiare nel "palazzo Pareschi", lontano dalla

corte, in quanto aveva abbracciato "l'eresia calvinista"; la duchessa ritornò in Castello solo nel 1554 e, dopo essere rimasta vedova nel 1559, preferì ritirarsi in Francia, dove morì nel 1575.

Il giardino appartenuto agli Estensi, nelle carte catastali settecentesche risulta di proprietà della Camera Apostolica e del Principe Pio, mentre nel corso dell'Ottocento fu acquistato dalla ditta Bazzi, proprietaria fino a poco tempo fa del giardino.

Per concludere, è interessante notare che a partire dal XVII secolo tutti continueranno a chiamare l'area verde "giardino della Duchessa" e solo negli ultimi decenni si parlerà sempre più insistentemente di "giardino delle Duchesse". Se pensiamo ad Eleonora d'Aragona (moglie di Ercole I), che comunque preferiva il giardino del Padiglione, ma soprattutto a Renata di Francia e alla duchessa Margherita Gonzaga (la quale più di ogni altra godette della verde delizia), riusciamo a comprendere come quest'ultima denominazione sia quella più utilizzata oggi per definire il nostro giardino.

(Cenni storici a cura del dott. Francesco Scafuri, Servizio Beni Monumentali - Comune di Ferrara)